
FIGC
ITALIA
CANDIDATURA DI
GIOVANNI MALAGÒ
ALLA PRESIDENZA DELLA
FIGC
UNITI PER IL FUTURO
DEL CALCIO ITALIANO
SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA
Regole, equilibrio e sviluppo per un calcio sano
COMPETITIVITÀ DELLE NAZIONALI
Tornare protagonisti in Europa e nel mondo
GIOVANI E FORMAZIONE
Il talento italiano al centro del nostro futuro
INFRASTRUTTURE E TERRITORI
Impianti moderni, accessibili e sostenibili per far crescere il movimento
INTEGRITÀ E TRASPARENZA
Una Federazione moderna, efficiente e vicina alle società
UNITÀ E CONDIVISIONE
Insieme a club, istituzioni e territori per un obiettivo comune
UNA FEDERAZIONE FORTE, MODERNA E VICINA A TUTTO IL CALCIO ITALIANO.
IL FUTURO È UNA RESPONSABILITÀ CHE ACCETTO CON ORGOGLIO.

INDICE DI LAVORO

Una doverosa premessa 3

Introduzione politica: una Federazione che ricompone il sistema 4

Visione federale: una FIGC motore e piattaforma di servizio 5

Nazionali: competitività internazionale e filiera tecnica 6

Serie A: asset industriale, brand globale e responsabilità di sistema 7

Serie B: categoria ponte, patrimonio territoriale e laboratorio del talento 8

Lega Pro: stabilizzazione della categoria e sostenibilità industriale 9

LND: semplificazione, tutela dei territori e valore sociale 10

Dip. Calcio Femminile, Divisione Calcio a 5, dip. interregionale, beach soccer 11

Divisione Calcio Paralimpico e Calcio Sociale 12

Calcio femminile: consolidamento del professionismo e crescita della base 13

Giovani: individuazione e sviluppo del talento e il contrasto alla sua possibile dispersione 14

Allenatori: formazione accessibile, qualità dell'attività di base e tutoraggio 15

Giocatori: tutela, carriera, vincolo sportivo e responsabilità condivisa 16

AIA: indipendenza, tecnologia e credibilità arbitrale 17

Agenti sportivi: armonizzazione internazionale con regole accettate e condivise dal sistema 18

Infrastrutture: piano nazionale per stadi e centri sportivi 19

Licenze nazionali e sostenibilità: regole a tutela del sistema calcio 20

Risorse di sistema: diritti TV, pirateria, betting e fiscalità sportiva 22

Governance e macchina federale: digitale, dati, servizi, rendicontazione, valorizzazione del brand con attività mirate di marketing 23

Conclusione: gentlemen's agreement per il futuro 24

Riferimenti documentali e fonti di lavoro 25

UNA DOVEROSA PREMESSA

Questo documento ricalca in larghissima parte quello precedentemente presentato a supporto della mia candidatura per le elezioni dello scorso 22 giugno.

Non è affatto la scelta più comoda quanto, piuttosto, un atto di coerenza.

Come è stato unanimemente riconosciuto, questo nuovo passaggio elettorale non è dipeso dalla mia volontà, ma l'ho accettato con immutata determinazione e convinzione persino rafforzata della necessità e possibilità di portare avanti il percorso di rinnovamento che in questi pochi mesi era stato già avviato.

Ne troverete traccia concreta, ad esempio, nei passaggi sulla riforma profonda del Club Italia, sull'accelerazione del percorso progettuale che dovrà portarci ad ospitare UEFA Euro 2032 o sull'intensificata interlocuzione con le autorità di Governo per sbloccare alcuni provvedimenti essenziali per il sistema calcio italiano.

Gli obiettivi da perseguire rimangono immutati: consolidamento della filiera tecnica e costruzione del talento; sostenibilità delle categorie; ammodernamento degli impianti; rafforzamento del calcio femminile e del futsal; allargamento della base dei tesserati; tutela degli arbitri; miglioramento della qualità dei servizi federali.

Il mio impegno, al servizio e con il coinvolgimento costante di tutte le componenti, sarà ancora più forte di prima.

01

INTRODUZIONE POLITICA: UNA FEDERAZIONE CHE RICOMPONE IL SISTEMA

La discontinuità non come rottura, ma come metodo: autorevolezza, ascolto, responsabilità e attuazione.

Il calcio italiano non ha bisogno di una stagione di contrapposizioni. Ha bisogno di una stagione di ricomposizione. La Federazione deve tornare a essere il luogo in cui interessi diversi, tutti legittimi, vengono ricondotti a una visione comune: la competitività delle Nazionali, la sostenibilità dei club, la crescita dei giovani, la tutela dei territori, la modernizzazione degli impianti e la credibilità delle regole.

La fotografia del sistema è insieme forte e fragile. Forte, perché il calcio resta il primo linguaggio sportivo del Paese, con quasi un milione e mezzo di tesserati FIGC nella stagione 2023-2024, oltre trenta milioni di interessati tra la popolazione adulta e un impatto economico che lo rende una vera industria nazionale. Fragile, perché la crescita dei ricavi non ha ancora risolto il problema strutturale dell'equilibrio economico, della qualità degli impianti, dell'accesso dei giovani italiani al calcio di vertice e della semplificazione per le società di base.

Una candidatura autorevole alla Presidenza federale deve partire da qui: non dalla promessa di una riforma generica, ma dalla costruzione di un patto di responsabilità. Il professionismo deve riconoscere il valore della base, il dilettantismo deve essere liberato da pesi amministrativi sproporzionati, le Leghe devono trovare nella FIGC un interlocutore forte ma non invasivo, e le componenti tecniche devono essere coinvolte nelle scelte che determinano il futuro sportivo del Paese.

Il mandato federale dovrà essere impostato su pochi obiettivi misurabili. Il primo è rendere più competitivo il calcio italiano sul piano internazionale. Il secondo è rafforzare la sostenibilità del sistema, non solo con controlli, ma con strumenti che aiutino i club a programmare. Il terzo è avviare una politica nazionale sulle infrastrutture, assumendo l'impiantistica come tema industriale e sociale. Il quarto è ricostruire una filiera del talento italiano, dal settore giovanile – con particolare attenzione al vincolo sportivo alla prima squadra. Il quinto è trasformare la Federazione in una piattaforma di servizio moderna, digitale, capace di ridurre tempi e complessità.

Questa è la discontinuità necessaria: meno gestione dell'emergenza e più governo dei processi; meno annunci e più attuazione; meno burocrazia e più responsabilità; meno frammentazione e più sistema.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2026

02

VISIONE FEDERALE: UNA FIGC MOTORE E PIATTAFORMA DI SERVIZIO

La Presidenza deve essere garante dell'equilibrio tra le componenti e promotrice di una agenda nazionale per il calcio.

La FIGC non può essere percepita soltanto come autorità regolatoria. Deve essere, insieme, arbitro istituzionale, motore strategico e piattaforma di servizio. Arbitro, perché le regole devono essere certe, uguali, tempestive e credibili. Motore, perché il calcio italiano ha bisogno di una guida che sappia aprire dossier nazionali su infrastrutture, fiscalità, lavoro sportivo, diritti audiovisivi, formazione e tutela del talento. Piattaforma di servizio, perché società professionistiche e dilettantistiche non possono essere lasciate sole nella gestione di adempimenti sempre più complessi.

Il ruolo federale va interpretato con equilibrio. La FIGC non deve sostituirsi alle Leghe, né comprimere l'autonomia delle componenti. Deve però esercitare pienamente la propria funzione di indirizzo, soprattutto quando l'interesse generale del movimento rischia di disperdersi nella somma di interessi particolari. La sostenibilità economica, la credibilità dei campionati, la competitività internazionale e la qualità della formazione non appartengono a una sola componente: sono beni comuni del calcio italiano.

La visione federale proposta si fonda su un principio semplice: ogni decisione deve essere valutata per l'impatto che produce sull'intera piramide. Una misura sui giovani non può riguardare solo i settori giovanili, incide sulle Nazionali, sul valore patrimoniale dei club, sulla Serie B, sulla Lega Pro e sulla sostenibilità dei dilettanti. Una misura sugli stadi non riguarda solo la Serie A; incide sulla sicurezza, sulla fan experience, sui ricavi da matchday, sulle comunità locali e sulla candidatura dell'Italia a grandi eventi internazionali. Una misura sulle licenze nazionali non deve essere solo una soglia di accesso; deve diventare uno strumento di accompagnamento alla qualità gestionale.

Il metodo di Presidenza dovrà essere conseguente: tavoli permanenti con obiettivi definiti, tempi certi di attuazione, report annuale di avanzamento, confronto istituzionale stabile con Governo, Parlamento, Regioni, Comuni, UEFA, FIFA, CONI, Sport e Salute e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. La Federazione deve parlare con una voce autorevole per l'intero calcio italiano, senza rinunciare alla complessità del sistema ma trasformandola in capacità di governo.



03

NAZIONALI: COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE E FILIERA TECNICA

La maglia azzurra deve tornare a essere il risultato di una filiera, non il tentativo di correggere a valle problemi prodotti a monte.

Le Nazionali sono il simbolo più riconoscibile del calcio italiano e, allo stesso tempo, l'indicatore più sensibile della qualità complessiva del sistema. Quando la filiera funziona, le Nazionali ne raccolgono i frutti. Quando la filiera si interrompe, la selezione tecnica è costretta a lavorare su una base più stretta, con margini ridotti e maggiore dipendenza dal ciclo favorevole di singole generazioni.

Il profilo delle rappresentative italiane conferma il peso sportivo e mediatico del Club Italia. Nella stagione 2024-2025 le diciannove Nazionali hanno disputato 239 partite, generando oltre 96 milioni di ascolti televisivi in Italia e una audience mondiale stimata in 1,6 miliardi. Questo patrimonio va trattato come un asset strategico del sistema calcio, non soltanto come un calendario di competizioni.

Nel programma presentato per le elezioni del 22 giugno scorso venivano indicati due obiettivi prioritari: ricostruire continuità tecnica tra attività giovanile, Club e Nazionali e proteggere il talento italiano nella fase critica di transizione verso il calcio adulto. Ritengo che nei pochi mesi di mandato la strada sia stata intrapresa con alcuni significativi risultati già conseguiti: la riforma radicale del Club Italia, con la separazione dei ruoli di Presidente Federale e Presidente del Club Italia, l'introduzione delle nuove figure del Direttore Tecnico (mai esistita in precedenza) e del Coordinatore dei Progetti delle Attività Giovanili e la presa in carico delle nuove Nazionali Paralimpiche; il rifinanziamento della cd "Riforma Zola".

Coverciano deve diventare ancora di più il centro di elaborazione metodologica del calcio italiano: scouting, match analysis, preparazione atletica, medicina sportiva, psicologia della performance, dati e formazione degli staff devono essere integrati in un modello riconoscibile. Non si tratta di imporre un modulo o una scuola unica, ma di creare un linguaggio comune e una capacità di confronto costante tra Federazione e Club.

I successi delle Nazionali giovanili dimostrano che il talento esiste. Il problema è la sua dispersione. Servono accordi con le Leghe e sistemi premiali che rendano conveniente investire davvero nel percorso dei giovani, senza quote rigide o scorciatoie demagogiche. Minutaggio, qualità del percorso, formazione degli allenatori e seconde squadre o partnership territoriali devono diventare elementi di una politica organica.

La competitività delle Nazionali non si costruisce in raduno. Si costruisce ogni settimana nei campionati, nei centri sportivi, nei settori giovanili, nelle scelte di investimento dei club e nella capacità federale di orientare il sistema verso obiettivi condivisi.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2026

04

SERIE A: ASSET INDUSTRIALE, BRAND GLOBALE E RESPONSABILITÀ DI SISTEMA

La massima divisione è il primo motore economico del movimento: va sostenuta nella crescita internazionale e chiamata a una responsabilità di sistema.

La Serie A è il principale asset industriale e mediatico del calcio italiano. I dati più recenti confermano una fase di ripresa: l'audience della Serie A nel mondo, stimata in oltre 700 milioni di fan, e quella domestica, pari A 266 milioni di spettatori nella stagione 2025/2026, sono cresciute in modo significativo rispetto alle stagioni precedenti, mentre l'affluenza negli stadi ha raggiunto livelli che non si registravano da decenni. Il campionato è percepito all'estero come un simbolo del Made in Italy: questo è un capitale reputazionale che va trasformato in crescita economica, attrattività per gli investitori e maggiori ricavi strutturali.

La sfida è evitare che la crescita resti episodica. La Serie A deve rafforzare la propria dimensione internazionale, ma non può farlo senza stadi moderni, governance economica più robusta, lotta alla pirateria, politiche sul talento e una migliore valorizzazione commerciale del prodotto. Il confronto con Premier League, Bundesliga e Liga non può essere ridotto ai diritti televisivi: riguarda infrastrutture, fan experience, data strategy, academy, sostenibilità finanziaria, internazionalizzazione e rapporto con i territori.

La Federazione deve accompagnare la Serie A senza invadere l'autonomia della Lega, ma assumendo il ruolo di garante dell'interesse generale. La crescita della massima divisione deve produrre benefici sull'intera piramide. Per questo le politiche federali dovranno collegare licenze nazionali, investimento nei vivai, sviluppo del calcio femminile, ammodernamento degli impianti e sostenibilità economica. Una Serie A più forte non è in contraddizione con un sistema più equilibrato: al contrario, senza una base solida la stessa competitività della massima divisione si indebolisce nel medio periodo.

Il tema dei diritti audiovisivi è centrale, ma non sufficiente. Il valore del prodotto va difeso contrastando la pirateria, ampliando le piattaforme di distribuzione internazionale e migliorando l'esperienza allo stadio. La Serie A deve diventare una lega più globale senza perdere la propria identità italiana: qualità tecnica, cultura tattica, storia, territori, rivalità sportive e stile devono essere organizzati come parte di una narrazione commerciale unitaria.

La Presidenza federale dovrà sostenere questa agenda con una forte interlocuzione istituzionale su impiantistica, fiscalità, sicurezza, tecnologia e tutela dei contenuti, affinché la crescita della Serie A diventi crescita dell'intero sistema calcio.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2026

05

SERIE B: CATEGORIA PONTE, PATRIMONIO TERRITORIALE E LABORATORIO DEL TALENTO

La Serie B deve essere riconosciuta come infrastruttura competitiva del sistema: forma giocatori, sostiene territori e collega vertice e base.

La Serie B occupa una posizione strategica nella piramide calcistica italiana. Non è soltanto il secondo campionato professionistico: è la categoria che più spesso misura la capacità di un Club di trasformare radicamento territoriale, organizzazione manageriale, sostenibilità economica e sviluppo tecnico in un progetto sportivo credibile.

La Serie B può e deve diventare il principale laboratorio del talento italiano. Molti giovani, per completare il percorso verso il calcio di vertice, hanno bisogno di contesti competitivi veri, di responsabilità, di minutaggio e di allenatori capaci di accompagnarne la crescita. La categoria deve essere sostenuta con strumenti federali che valorizzino e tutelino chi investe sui vivai, sulla formazione, sui centri sportivi e su modelli gestionali solidi.

Il tema economico è particolarmente delicato. La Serie B vive spesso una tensione strutturale tra ambizione sportiva e sostenibilità. La rincorsa alla promozione può generare costi non coerenti con i ricavi ricorrenti, mentre la retrocessione produce shock economici difficili da assorbire. Le licenze nazionali e i controlli preventivi devono quindi essere pensati non come barriere punitive, ma come strumenti di stabilizzazione. Parametri di liquidità, costo del lavoro, indebitamento e continuità aziendale devono essere chiari, progressivi e applicati con tempi che consentano ai club di correggere gli squilibri.

La Federazione dovrà inoltre sostenere la Serie B sul fronte infrastrutturale. Il ReportCalcio evidenzia come le età media degli impianti della categoria sia molto elevata e come la percentuale di posti coperti sia ancora insufficiente. Questo incide sui ricavi, sulla qualità dell'esperienza del tifoso e sulla capacità delle società di costruire comunità commerciali attorno allo stadio.

Una Serie B forte serve alla Serie A, alle Nazionali e ai territori. Per questo dovrà essere trattata come categoria di sviluppo strategico, non come semplice area di passaggio.



Dati di contesto infrastrutturale: FIGC, ReportCalcio 2026

06

LEGA PRO: STABILIZZAZIONE DELLA CATEGORIA E SOSTENIBILITÀ INDUSTRIALE

La Lega Pro è il punto in cui il calcio professionistico incontra la realtà economica dei territori: qui serve la riforma più concreta, che non ne modifichi l'identità.

La Lega Pro rappresenta una delle questioni più complesse del calcio italiano. La Lega Pro custodisce piazze storiche, identità territoriali, settori giovanili, occupazione sportiva e un patrimonio di passione che non può essere disperso. Allo stesso tempo è la categoria in cui emergono con maggiore evidenza le tensioni tra status professionistico, ricavi limitati, costi organizzativi, obblighi infrastrutturali e capacità finanziaria delle proprietà.

Il tema non può essere affrontato con slogan. La stabilizzazione della Lega Pro richiede un progetto pluriennale che tenga insieme sostenibilità economica, credibilità dei campionati, tutela dei lavoratori sportivi e riduzione del contenzioso. Il primo obiettivo deve essere prevenire le crisi, non inseguirle. I controlli federali devono essere capaci di individuare tempestivamente situazioni di rischio, con percorsi correttivi graduati e trasparenti.

La riflessione sulla struttura della categoria deve essere condotta con serietà, senza scelte calate dall'alto. Numero di club, format dei campionati, criteri di ammissione, costi minimi di partecipazione, parametri infrastrutturali e sostegni alla formazione dei giovani devono essere valutati insieme. Una categoria troppo esposta a fragilità finanziarie produce danni a tutti: Club, calciatori, fornitori, tifosi, territori e credibilità federale.

La Lega Pro deve diventare anche il luogo di valorizzazione del talento. Per molti giovani italiani rappresenta il primo passaggio reale nel calcio adulto. Questo ruolo va incentivato con strumenti concreti: premialità legate al minutaggio qualificato, rapporti più ordinati con i club di Serie A e Serie B, sviluppo delle seconde squadre da individuarsi attraverso un condiviso percorso di sistema.

La Presidenza federale dovrà aprire un tavolo dedicato alla stabilizzazione della categoria, con Lega Pro, AIC, AIAC, e rappresentanti delle società. L'obiettivo non è ridurre il valore della Lega Pro, ma aumentarne credibilità, sostenibilità e capacità formativa.

07

LND: SEMPLIFICAZIONE, TUTELA DEI TERRITORI E VALORE SOCIALE

La base del calcio italiano non chiede retorica: chiede meno burocrazia, costi sostenibili, servizi più semplici e riconoscimento del ruolo sociale.

La Lega Nazionale Dilettanti è il cuore sociale del calcio italiano. Ogni società dilettantistica è un presidio educativo, sportivo e civico. Nei piccoli Comuni, nelle periferie urbane e nelle aree interne, il campo di calcio è ancora uno dei luoghi in cui si costruiscono appartenenza, inclusione, volontariato e relazione tra generazioni.

Per questo la LND deve essere al centro di una politica federale concreta. Il tema principale è la sostenibilità quotidiana delle società. Le realtà dilettantistiche vivono una crescente pressione amministrativa, fiscale, assicurativa e gestionale. La riforma del lavoro sportivo ha introdotto principi importanti, ma ha aumentato complessità operative che per molte società, spesso basate su volontari, risultano difficili da gestire.

La Federazione dovrà promuovere un piano di semplificazione con uno sportello unico digitale, capace di riunire tesseramenti, rimborsi, comunicazioni, assicurazioni, adempimenti e scadenze. Non basta digitalizzare moduli già complessi: bisogna ripensare i processi dal punto di vista della società sportiva. Ogni ora sottratta alla burocrazia è un'ora restituita al campo, ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità.

Serve inoltre un fondo strutturale di sostegno alla base, orientato alla riduzione selettiva dei costi federali, alla progettualità sociale, alla formazione dei dirigenti e alla tutela assicurativa. Il volontariato sportivo va riconsiderato con attenzione: le norme devono garantire trasparenza e legalità, ma senza trasformare il dirigente dilettante in un amministratore esposto a responsabilità sproporzionate.

La LND dovrà essere coinvolta stabilmente in un tavolo permanente con il professionismo. Non per subordinare la base al vertice, ma per costruire obiettivi comuni: sviluppo dei giovani, impianti territoriali, calcio femminile, futsal, beach soccer, inclusione, formazione tecnica e sostenibilità.

Il calcio italiano non si salva dall'alto. Si rafforza se la base torna a sentirsi parte di una Federazione che ascolta e serve.



08

DIP. CALCIO FEMMINILE, DIVISIONE CALCIO A 5, DIP. INTERREGIONALE, BEACH SOCCER

Le articolazioni della LND non sono periferie del sistema: sono laboratori di sviluppo, inclusione e innovazione.

Una Federazione moderna deve riconoscere pienamente il valore delle componenti che spesso ricevono meno attenzione mediatica ma producono un impatto sportivo e sociale decisivo. Dipartimento Femminile, Divisione Calcio a 5, Dipartimento Interregionale, attività paralimpica rappresentano segmenti diversi ma complementari della missione federale.

Il Dipartimento Femminile LND è decisivo per allargare la base della pratica femminile, alimentare il percorso verso l'élite e creare opportunità sportive in territori lontani dal professionismo. La crescita del calcio femminile non si consolida solo nella Serie A Woman: si consolida se aumentano società, tecniche, dirigenti, impianti disponibili e percorsi giovanili.

Il calcio a 5 merita una politica specifica. Nel panorama internazionale il futsal è riconosciuto come una palestra tecnica straordinaria: spazi stretti, rapidità di decisione, qualità del primo controllo, capacità di giocare sotto pressione, lettura delle superiorità. In Italia può diventare una leva di sviluppo della tecnica di base, oltre che una disciplina autonoma da rafforzare in termini di impianti indoor, visibilità, formazione degli allenatori e rapporto con scuola e territori.

Il Dipartimento Interregionale presidia un'area essenziale tra dilettantismo di vertice e professionismo. Qui si incontrano ambizioni sportive, sostenibilità limitata, bacini territoriali importanti e necessita di standard organizzativi crescenti. La politica federale deve accompagnare queste Società con regole chiare, supporto amministrativo e percorsi di avvicinamento graduale ai requisiti professionistici per chi ha progetti solidi.

09

DIVISIONE CALCIO PARALIMPICO E CALCIO SOCIALE

Una Federazione moderna deve riconoscere nel calcio paralimpico e sociale non un'attività collaterale, ma una componente strutturale della propria missione sportiva e civile.

Le attività paralimpiche, comprese quelle – del tutto nuove – delle relative Squadre Nazionali, e le attività legate al calcio sociale (calcio camminato, calcio integrato) devono essere considerate parte integrante della funzione sociale sia agonistica che socio funzionale del calcio, non si tratta di iniziative marginali, ma di una responsabilità federale che coinvolge il sistema nel suo complesso.

Il ReportCalcio segnala un incremento significativo delle attività rivolte a calciatori e calciatrici con disabilita fisica (amputati e intellettivo relazionale), confermando come il calcio possa rappresentare uno straordinario strumento di inclusione, autonomia, salute e partecipazione sociale. In attesa di ricevere delega dal CIP per tutte le altre tipologie di disabilità e discipline del calcio, la Federazione dovrà sostenere questo percorso attraverso una strategia stabile e continuativa, capace di rafforzare il legame tra scuole, associazioni, società sportive, enti locali e terzo settore. L'obiettivo dovrà essere quello di consolidare una rete territoriale realmente accessibile, in grado di garantire continuità progettuale, formazione specifica degli operatori e sostegno organizzativo alle società che investono in questo ambito.

Una Federazione autorevole deve essere in grado di misurare il proprio valore non soltanto attraverso i risultati agonistici, ma anche attraverso la capacità di generare impatto sociale, inclusione e partecipazione.

Il calcio italiano ha la possibilità di diventare uno dei più avanzati modelli europei di integrazione sportiva e sociale. Per riuscirci serviranno programmazione, investimenti, competenze e una visione culturale chiara: nessuno deve sentirsi escluso dalla possibilità di vivere il calcio.

10

CALCIO FEMMINILE: CONSOLIDAMENTO DEL PROFESSIONISMO E CRESCITA DELLA BASE

Il professionismo è stato un passaggio storico. Ora serve costruire sostenibilità, profondità competitiva e continuità territoriale.

Il calcio femminile italiano ha compiuto un salto storico con l'introduzione del professionismo nella Serie A Woman a partire dalla stagione 2022-2023. Quella decisione ha segnato un cambio culturale prima ancora che regolamentare: ha riconosciuto dignità professionale alle atlete e ha aperto una fase nuova per club, tecnici, dirigenti, sponsor e media.

Il passaggio al professionismo, tuttavia, non può essere considerato un traguardo definitivo. È l'inizio di una fase più complessa, nella quale occorre consolidare sostenibilità economica, competitività sportiva e profondità della base. I dati mostrano una crescita importante: le calciatrici tesserate sono più che raddoppiate tra 2008 e 2025 (sesta migliore Federazione FIFA, su 206, per tasso di crescita tra il 2019 e il 2023), le tesserate tra 10 e 15 anni sono più che triplicate, la FIGC ha investito circa 7,5 milioni di euro nello sviluppo del movimento nella stagione 2024-2025, e l'interesse del pubblico continua ad aumentare.

La politica federale dovrà concentrarsi su tre linee. La prima è il sostegno strutturale al professionismo femminile, con contributi orientati a investimenti effettivi: vivai, staff qualificati, impianti, medicina sportiva, comunicazione, marketing e percorsi dual career. La seconda è lo sviluppo della base, perché senza un aumento delle praticanti e delle società attive il vertice rischia di restare fragile. La terza è l'integrazione con il sistema scolastico e territoriale, dove si costruisce la normalità culturale della pratica calcistica femminile.

Serve anche una relazione più ordinata tra club maschili professionistici e sezioni femminili. Le norme UEFA sulle licenze collegano ormai la partecipazione alle competizioni europee anche al contributo alla professionalizzazione del calcio femminile. Questo tema va assunto non come obbligo formale, ma come opportunità di sviluppo di brand, community e responsabilità sociale.

Il calcio femminile deve crescere senza dipendere da interventi emergenziali. Ha bisogno di una politica pluriennale, misurabile e coerente con il percorso internazionale del movimento.

11

GIOVANI: INDIVIDUAZIONE E SVILUPPO DEL TALENTO E IL CONTRASTO ALLA SUA POSSIBILE DISPERSIONE

Il problema italiano non è l'assenza di talento. È la difficolta di trasformarlo in minuti, responsabilità e valore patrimoniale.

Il tema dei giovani è il punto in cui competitività sportiva e sostenibilità economica coincidono. Il calcio italiano produce talento, come dimostrano i risultati delle Nazionali giovanili negli ultimi anni. Il problema è che quel talento fatica a trovare spazio stabile nel calcio di vertice. Il dato più netto è il minutaggio degli Under 21 italiani in Serie A nella stagione 2024-2025: appena l'1,3% del totale. Ancora più preoccupante è la situazione nel ruolo dell'attaccante, dove l'incidenza dei giovani italiani è marginale.

Questa non è una questione identitaria o protezionistica. È una questione tecnica, economica e strategica. Un sistema che non valorizza i propri giovani riduce la base di selezione delle Nazionali, aumenta la dipendenza dal mercato estero, disperde investimenti formativi e indebolisce il patrimonio dei club. Il ReportCalcio evidenzia anche come l'Italia sia tra i Paesi con minore utilizzo di giocatori formati nel club di appartenenza tra i principali campionati europei.

La risposta non può essere una norma isolata. Serve una filiera. La FIGC dovrà lavorare con Leghe, AIC, AIAC e club per costruire un percorso che colleghi scuola calcio, settore giovanile, Primavera, Lega Pro, Serie B, seconde squadre o partnership tecniche, fino alla prima squadra. Il passaggio decisivo e tra 17 e 21 anni: lì si vince o si perde gran parte del capitale tecnico nazionale.

Le misure premiali devono essere ripensate per valorizzare non solo la presenza formale di giovani in lista, ma il loro impiego qualificato, la continuità di percorso, la formazione interna e il successivo valore sportivo. Allo stesso tempo bisogna migliorare la qualità degli staff, degli impianti, della preparazione atletica e dell'accompagnamento psicologico.

Il talento italiano non va protetto abbassando la competizione. Va protetto alzando la qualità del percorso che lo porta alla competizione.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2026

12

ALLENATORI: FORMAZIONE ACCESSIBILE, QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI BASE E TUTORAGGIO

La formazione degli allenatori è una delle leve più efficaci per migliorare il calcio italiano senza introdurre divisioni.

L'Italia possiede una tradizione tecnica riconosciuta a livello internazionale. Coverciano e la scuola allenatori rappresentano un patrimonio del calcio europeo e mondiale. Questa reputazione va custodita, ma anche aggiornata rispetto a un calcio che evolve rapidamente sul piano fisico, tattico, tecnologico, psicologico e gestionale.

La priorità del prossimo ciclo federale dovrà essere duplice: mantenere l'eccellenza della formazione di alto livello e rendere - attraverso un percorso graduale - con inizio dalla prossima stagione sportiva, obbligatorio il tesseramento e l'utilizzo di tecnici abilitati in ogni squadra dell'attività di base. La qualità dei primi allenatori incontrati da bambine/i ragazze/i determina spesso il rapporto con il gioco e la crescita tecnica.

La formazione digitale non deve sostituire il campo, ma deve ridurre barriere geografiche, costi e tempi, soprattutto per i tecnici della base.

Va inoltre introdotto il sistema di tutoraggio per i neoabilitati. Gli allenatori dell'attività di base devono poter osservare metodologie, organizzazione delle sedute, gestione del gruppo, lavoro coordinativo, prevenzione infortuni, educazione motoria e relazione con le famiglie. Questa contaminazione tra professionismo e territorio può produrre benefici immediati.

La formazione dovrà sempre di più includere anche competenze educative, psicologiche e di safeguarding. Un allenatore moderno non è soltanto un tecnico: è un adulto responsabile in un contesto di crescita. Il programma federale deve riconoscere questa funzione e fornire strumenti concreti per esercitarla con qualità.

13

GIOCATORI: TUTELA, CARRIERA, VINCOLO SPORTIVO E RESPONSABILITÀ CONDIVISA

La centralità del calciatore deve essere interpretata come equilibrio tra libertà, formazione, salute e sostenibilità dei club.

I calciatori (terminologia sintetica che raggruppa calciatori, calciatrici, giocatori e giocatrici) sono il cuore del sistema sportivo. Ogni riforma che riguarda campionati, tesseramenti, vivai, lavoro sportivo o agenti produce effetti diretti sulla loro vita professionale e personale. Per questo la componente dei giocatori deve essere coinvolta in modo stabile nelle scelte che incidono su carriera, tutela sanitaria, formazione e transizione post-carriera.

Il tema del vincolo sportivo va affrontato con equilibrio. La progressiva revisione del vincolo ha introdotto un principio di maggiore libertà per gli atleti, ma ha anche aperto interrogativi reali per le società professionistiche, dilettantistiche e giovanili che investono tempo, risorse e competenze nella formazione. La soluzione non può essere il ritorno a logiche superate, ma nemmeno l'azzeramento del valore formativo prodotto dai club. Occorre costruire meccanismi di indennizzo e premio di formazione più chiari, semplici e proporzionati, capaci di tutelare la libertà dell'atleta e di riconoscere il lavoro delle società formatrici.

La tutela dei calciatori deve includere salute fisica, salute mentale, prevenzione degli infortuni, educazione finanziaria, contrasto alle dipendenze, integrità sportiva e percorsi dual career. Molti giovani non diventeranno professionisti; molti professionisti termineranno la carriera presto rispetto ad altre professioni. La Federazione deve promuovere una cultura della carriera che non si esaurisca nel contratto sportivo.

Nel professionismo e nel dilettantismo evoluto, la riforma del lavoro sportivo richiede un monitoraggio costante. Diritti, doveri, contribuzione, assicurazioni e responsabilità amministrative devono essere resi comprensibili e gestibili. La legalità deve camminare insieme alla sostenibilità.

Una Federazione autorevole non sceglie tra club e calciatori. Costruisce regole che rendano il rapporto più trasparente, stabile e responsabile.

14

AIA: INDIPENDENZA, TECNOLOGIA E CREDIBILITÀ ARBITRALE

L'indipendenza arbitrale è un presidio di credibilità dell'intero sistema: va protetta e accompagnata con formazione, tecnologia e comunicazione.

L'indipendenza dell'AIA è un principio essenziale della credibilità sportiva. Il sistema arbitrale deve poter operare in autonomia, con standard tecnici elevati, formazione continua e strumenti adeguati alla complessità del calcio contemporaneo. La Federazione deve essere garante di questa indipendenza e, al tempo stesso, promotrice delle condizioni che consentano agli arbitri di svolgere la propria funzione con autorevolezza e indipendenza.

Il calcio moderno ha aumentato il livello di esposizione degli arbitri. La tecnologia ha ridotto alcune aree di errore, ma ha anche moltiplicato aspettative, analisi pubbliche e tensioni comunicative. VAR, goal-line technology, Football Video Support, comunicazione audio, procedure di revisione e uniformità interpretativa richiedono investimenti continui e un rapporto più maturo tra componente arbitrale, club, media e tifosi.

La priorità federale deve essere rafforzare la formazione tecnica e comportamentale degli arbitri, a partire dal reclutamento giovanile. Servono percorsi capaci di attrarre nuovi direttori di gara, proteggerli nei campionati territoriali, accompagnarli nella crescita e ridurre l'abbandono. Il tema della violenza e delle pressioni sugli arbitri nelle categorie di base deve restare centrale: senza rispetto dell'arbitro non c'è educazione sportiva.

L'AIA dovrà essere sostenuta anche sul piano tecnologico e organizzativo. La qualità delle decisioni non dipende solo dal singolo arbitro, ma dal sistema di formazione, valutazione, preparazione atletica, analisi video e comunicazione. Una migliore spiegazione delle procedure può contribuire a ridurre conflittualità e sospetto, senza mettere in discussione l'autonomia del giudizio tecnico.

La Presidenza federale dovrà difendere l'indipendenza dell'AIA come valore non negoziabile e lavorare perché l'arbitro torni a essere percepito come parte del gioco, non come controparte, nell'ambito di un processo finalizzato a migliorare la professionalità dell'arbitro.

15

AGENTI SPORTIVI: ARMONIZZAZIONE INTERNAZIONALE CON REGOLE ACCETTATE E CONDIVISE DAL SISTEMA

Il mercato ha bisogno di regole chiare, coerenti con quelle della FIFA e applicabili senza produrre incertezza giuridica.

La disciplina degli agenti sportivi è uno dei temi più sensibili del calcio contemporaneo. Il ruolo degli intermediari incide su trasferimenti, contratti, stabilità dei rapporti, tutela dei calciatori, costi dei club e trasparenza del mercato. Proprio per questo le regole devono essere chiare, coerenti e armonizzate con il quadro internazionale.

Il nuovo contesto FIFA ha riportato l'attenzione su licenze, obblighi professionali, trasparenza e limiti operativi.

La FIGC ha recentemente avviato l'obbligatorio processo di recepimento nel proprio regolamento agenti sportivi delle nuove norme statali e del CONI, garantendo, al contempo, un adeguamento ordinato alle norme internazionali, evitando disallineamenti, anche nella normativa italiana, che possano generare contenzioso o penalizzare le società italiane rispetto ai competitor esteri.

La proposta federale deve essere, tuttavia, pragmatica. Serve un tavolo permanente tra FIGC, Società, calciatori e agenti per monitorare l'applicazione delle regole, individuare criticità interpretative e proporre correttivi nelle sedi competenti. L'obiettivo non è demonizzare una categoria professionale, ma assicurare che il mercato funzioni con trasparenza, responsabilità e tutela degli interessi legittimi di tutte le parti.

Particolare attenzione va dedicata ai minori, ai giovani calciatori e alle famiglie. Le prime scelte contrattuali possono condizionare in modo decisivo una carriera. La Federazione deve promuovere informazione, educazione e strumenti di tutela, evitando che l'asimmetria informativa produca scelte dannose per l'atleta o per il club formatore.

Costi di intermediazione, conflitti di interesse, contenziosi e opacità riducono risorse che potrebbero essere destinate a vivai, infrastrutture e sviluppo. Anche per questo il tema deve entrare stabilmente nell'agenda federale, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

16

INFRASTRUTTURE: PIANO NAZIONALE PER STADI E CENTRI SPORTIVI

Senza impianti moderni il calcio italiano perde ricavi, sicurezza, pubblico, attrattività e competitività internazionale.

Il ritardo infrastrutturale è probabilmente il più grande moltiplicatore inespresso del calcio italiano. Non riguarda solo gli stadi della Serie A. Riguarda gli impianti della Serie B, della Lega Pro, i centri sportivi, i campi dilettantistici, le strutture indoor per il futsal, gli spazi per il calcio femminile e le dotazioni accessibili per l'attività paralimpica.

I dati sono inequivocabili, in Europa sono stati realizzati infrastrutture che denotano un grave ritardo della nostra impiantistica rispetto allo sviluppo europeo, l'età media degli impianti professionistici resta elevata, con criticità particolarmente marcate in Serie B e nelle categorie inferiori.

Questo ritardo produce effetti concreti: minori ricavi da matchday, minore qualità dell'esperienza del tifoso, minore attrattività per sponsor e investitori, maggiori problemi di sicurezza e minore capacità di ospitare eventi internazionali. Gli stadi moderni non sono solo luoghi di partita; sono infrastrutture urbane, commerciali, culturali e sociali.

La Federazione deve farsi promotrice di un piano nazionale per l'impiantistica calcistica, in coordinamento con Governo, Parlamento, Regioni, Comuni, Sport e Salute e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. Le leve sono note: semplificazione autorizzativa, strumenti finanziari dedicati, crediti d'imposta, partenariati pubblico-privati, efficientamento energetico, sicurezza, accessibilità e rigenerazione urbana.

Il ReportCalcio stima che i 32 progetti di nuovi stadi in programmazione o realizzazione possano generare 6 miliardi di investimenti, 5,8 miliardi di impatto aggiuntivo sul PIL, circa 76.000 nuovi posti di lavoro e quasi un miliardo di maggiore gettito fiscale complessivo. Questo dato deve trasformarsi in agenda politica.

La recente nomina da parte del Governo di una figura commissariale dedicata all'accelerazione dei processi legati agli impianti sportivi ha aperto una nuova fase che il calcio italiano deve essere pronto a cogliere con spirito di collaborazione istituzionale e visione sistemica.

In questo scenario, la FIGC ha già assunto un ruolo attivo di collaborazione e interlocuzione permanente con il Commissario governativo, contribuendo a costruire un percorso condiviso finalizzato alla modernizzazione infrastrutturale del calcio italiano, con un impegno specifico nell'ottenere risorse economiche anche da soggetti privati dedicati a questa finalità, purché forniscano garanzie su tempi, modi e modalità.

L'accelerazione, del tutto evidente negli ultimissimi mesi, del processo di definizione delle nuove progettualità che concorreranno alla selezione degli stadi di UEFA Euro 2032 è la testimonianza più lampante dei frutti che può garantire questo metodo di lavoro condiviso.

17

LICENZE NAZIONALI E SOSTENIBILITÀ: REGOLE A TUTELA DEL SISTEMA CALCIO

Il rafforzamento delle licenze deve servire a prevenire crisi e migliorare la gestione, non solo a selezionare chi si iscrive.

Le licenze nazionali sono uno degli strumenti più importanti per rafforzare la sostenibilità del calcio italiano. Tuttavia, devono essere interpretate in modo evoluto. Non possono essere soltanto un momento di verifica formale a ridosso dell'iscrizione ai campionati; devono diventare un percorso continuo di accompagnamento, prevenzione e miglioramento gestionale.

Il contesto europeo va in questa direzione. Le norme UEFA sulla sostenibilità finanziaria hanno introdotto principi più stringenti su stabilità, controllo dei costi e squad cost rule. Le nuove Financial Sustainability Regulations introdotte dalla UEFA prevedono una progressiva limitazione della spesa destinata a salari di calciatori e allenatori, ammortamenti dei trasferimenti e commissioni agli agenti, fino a un massimo del 70% dei ricavi dei club. Questo orientamento non va copiato meccanicamente nelle competizioni domestiche, ma deve ispirare una cultura gestionale più responsabile.

Nel calcio italiano il problema è strutturale. Il professionismo maschile ha accumulato perdite aggregate molto rilevanti negli ultimi diciassette anni, con un livello di indebitamento cresciuto nel tempo. Nelle ultime stagioni vi sono segnali di miglioramento, legati all'aumento del valore della produzione e al contenimento dell'incidenza del costo del lavoro. Ma il miglioramento non può essere considerato definitivo se non si traduce in capitale, investimenti, gestione prudente e programmazione.

In questo quadro sarà necessario aprire anche una riflessione concreta sul peso della fiscalità che grava sul sistema calcio. La Federazione si è già attivata per promuovere un confronto stabile con Governo e istituzioni affinché il calcio venga riconosciuto non soltanto come comparto sportivo, ma anche come settore economico, occupazionale e sociale strategico per il Paese. In tale contesto, sarà importante lavorare progressivamente verso una revisione del carico fiscale che oggi incide sulle società sportive, valutando anche il superamento dell'IRAP per le attività calcistiche legate a formazione, settore giovanile, sviluppo territoriale e investimenti infrastrutturali. Ridurre la pressione fiscale sulle società virtuose significherebbe liberare risorse da reinvestire in giovani, impianti, sostenibilità e qualità organizzativa.

Parallelamente sarà necessario avviare una riflessione anche sulle regole di funzionamento della stanza di compensazione, con l'obiettivo di verificare possibili evoluzioni del sistema che garantiscano maggiore equilibrio, sostenibilità finanziaria e tutela per tutti i soggetti coinvolti anche con l'obbiettivo di armonizzare il sistema di pagamenti tra club a livello domestico a quello internazionale.

Il sistema delle licenze dovrà quindi essere rafforzato per garantire il rispetto dei parametri economico-finanziari e strutturali, ma anche accompagnato da strumenti che incentivino e premino comportamenti virtuosi e modelli di gestione sostenibili.

La stabilizzazione delle categorie, in particolare della Lega Pro, dovrà essere collegata a questo processo. Meno emergenze, meno ricorsi, meno incertezze e più programmazione rappresentano un vantaggio per tutto il sistema. Una Federazione forte non utilizza le licenze come semplice strumento sanzionatorio, ma come leva strategica per accompagnare il calcio italiano verso una maggiore solidità economica, gestionale e patrimoniale.



Riferimenti: UEFA Club Licensing and Financial Sustainability Regulations; FIGC, ReportCalcio 2026

18

RISORSE DI SISTEMA: DIRITTI TV, PIRATERIA, BETTING E FISCALITÀ SPORTIVA

Il calcio genera valore per il Paese. Deve poter recuperare una quota più adeguata delle risorse che contribuisce a produrre.

La sostenibilità del calcio italiano passa anche dalla capacità di proteggere e sviluppare le risorse di sistema. Diritti audiovisivi, contrasto alla pirateria, mercato delle scommesse, fiscalità sportiva e incentivi agli investimenti non sono dossier separati. Sono parti di una stessa politica industriale per il calcio.

La pirateria audiovisiva sottrae valore a club, broadcaster, Leghe, investitori e, indirettamente, a tutto il movimento. L'introduzione della piattaforma Piracy Shield, attiva dal 1° febbraio 2024, ha rappresentato un passaggio importante, con la possibilità di blocco automatizzato di FQDN e indirizzi IP entro trenta minuti dalla segnalazione del titolare dei diritti. La FIGC dovrà sostenere un rafforzamento continuo di questi strumenti, favorendo cooperazione tra istituzioni, AGCOM, Leghe, broadcaster e operatori tecnologici.

Il tema delle scommesse sportive richiede una posizione istituzionale chiara. Secondo il ReportCalcio 2026, la raccolta delle scommesse sul calcio ha raggiunto i 15,4 miliardi di euro, aumentando di oltre 7 volte negli ultimi venti anni, e il gettito erariale ha raggiunto livelli record. È legittimo aprire una riflessione sul recupero di una quota di risorse da destinare allo sviluppo del movimento. Se il calcio genera una parte rilevante del valore del betting, almeno una parte di quel valore deve tornare al calcio e alla sua funzione sociale.

Come detto, la fiscalità sportiva è già al centro del confronto con Governo e Parlamento. Crediti d'imposta per infrastrutture, agevolazioni per investimenti nei vivai, strumenti per l'efficientamento energetico degli impianti, revisione di alcuni profili IVA e semplificazioni per il dilettantismo possono diventare leve concrete. La riforma non deve essere pensata come privilegio del calcio, ma come investimento in un settore che produce occupazione, gettito, inclusione e reputazione internazionale.

19

GOVERNANCE E MACCHINA FEDERALE: DIGITALE, DATI, SERVIZI, RENDICONTAZIONE, VALORIZZAZIONE DEL BRAND CON ATTIVITÀ MIRATE DI MARKETING

La Federazione del prossimo ciclo deve funzionare come una struttura moderna: meno carta, più dati, servizi misurabili e responsabilità sui risultati.

La modernizzazione della macchina federale è una condizione abilitante per tutte le altre riforme. Non si può chiedere efficienza ai club se la Federazione non è la prima a semplificare, digitalizzare, misurare e rendicontare. Il tema non riguarda soltanto la tecnologia, ma il modo in cui l'organizzazione federale interpreta il proprio rapporto con le componenti.

La FIGC dovrà sviluppare un ecosistema digitale integrato, capace di ridurre duplicazioni, tempi morti e incertezza. Tesseramenti, licenze, comunicazioni, formazione, assicurazioni, adempimenti del dilettantismo e servizi alle società devono essere progressivamente ricondotti a piattaforme più semplici e interoperabili. L'obiettivo non è costruire un grande portale, ma ripensare i processi attorno agli utenti: società, dirigenti, tecnici, calciatori, arbitri e famiglie.

Serve inoltre un miglior utilizzo manageriale dei dati, il calcio italiano dispone già di reportistica di grande valore, ma deve trasformare l'analisi in gestione. Ogni grande obiettivo federale dovrà avere indicatori: minutaggio dei giovani, investimenti in infrastrutture, sostenibilità economica dei club, tempi medi di risposta federale, crescita del calcio femminile, partecipazione al futsal, formazione degli allenatori, violenza sugli arbitri, inclusione paralimpica, semplificazione degli adempimenti.

La Presidenza dovrà introdurre un report annuale di avanzamento del programma. Non un documento celebrativo, ma uno strumento di accountability verso Consiglio Federale, componenti e opinione pubblica sportiva. La credibilità si costruisce anche dichiarando cosa e stato fatto, cosa è in ritardo e perché.



CONCLUSIONE: GENTLEMEN'S AGREEMENT PER IL FUTURO

Competitività, sostenibilità, infrastrutture e giovani come agenda comune del calcio italiano.

Il programma federale non deve essere una somma di promesse rivolte a singole componenti. Deve essere un patto. Un patto tra professionismo e dilettantismo, tra vertice e base, tra club e calciatori, tra allenatori e arbitri, tra calcio maschile e femminile, nella consapevolezza che il Calcio è uno e deve rappresentare il fulcro dell'attività federale.

La Presidenza federale dovrà esercitare una funzione di equilibrio e di impulso. Equilibrio, perché il sistema calcio è complesso e nessuna componente può essere ignorata. Impulso, perché senza una direzione chiara il rischio è restare prigionieri dell'emergenza quotidiana. La nuova fase dovrà fondarsi su obiettivi concreti: Nazionali competitive, club sostenibili, giovani valorizzati, impianti moderni, regole credibili, formazione qualificata, semplificazione per la base, risorse più eque.

Il nuovo percorso non dovrà assumere toni divisivi. Il calcio italiano ha ancora energie straordinarie. Ha storia, competenze, pubblico, società, tecnici, dirigenti, arbitri, calciatori e territori. Queste energie vanno ricomposte in una visione comune.

La FIGC è e deve essere la casa di tutto il calcio italiano: una casa esigente nelle regole, vicina nei servizi, forte nelle istituzioni e ambiziosa nel futuro come avvenuto con successo in altre federazioni sportive.

21

RIFERIMENTI DOCUMENTALI E FONTI DI LAVORO

Fonti istituzionali e report utilizzati per la costruzione della bozza.

FIGC, ReportCalcio 2026, Centro Studi FIGC in collaborazione con AREL e PwC Italia. Utilizzato per dati su tesserati, impatto economico, Nazionali, giovani, infrastrutture, calcio femminile, sostenibilità economico-finanziaria, affluenza e audience.

FIGC, Rapporto di Attività 2025. Utilizzato come riferimento generale per programmi federali, trasparenza, attività delle Nazionali, sostenibilità, calcio femminile e calcio giovanile.

UEFA, Club Licensing and Financial Sustainability Regulations e pagina ufficiale UEFA Financial Sustainability. Utilizzato per il quadro regolatorio europeo su stabilita, licenze, cost control e squad cost rule al 70% dei ricavi.

AGCOM, Piattaforma Piracy Shield e normativa antipirateria. Utilizzato per il riferimento al blocco automatizzato entro trenta minuti e all'operatività della piattaforma dal 1° febbraio 2024.

Normativa, Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, con particolare riferimento alle disposizioni su volontari sportivi, comunicazioni e obbligo assicurativo RC verso terzi.

FIGC, Regolamento Agenti Sportivi e documentazione federale di recepimento del quadro statale, CONI e FIFA. Utilizzato per il capitolo su agenti sportivi, trasparenza e armonizzazione internazionale.

Sport e Salute / Istituto per il Credito Sportivo, Rapporto Sport e Censimento nazionale impianti sportivi. Utilizzato come riferimento generale per impiantistica, pianificazione territoriale e infrastrutture sportive.